Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1896 — **Roma — Martedì 30 Giugno** — **Numero 153**

DIREZIONE in *Via Larga nel Palazzo Balcani*	Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi.	AMMINISTRAZIONE in *Via Larga nel Palazzo Balcani*

Abbonamenti

	anno	semestre	trimestre
In Roma, presso l'Amministrazione:	L. 32;	L. 17;	L. 9
» a domicilio e nel Regno:	» 36;	» 19;	» 10
Per gli Stati dell'Unione postale:	» 80;	» 41;	» 22

Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.

Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziarî . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » 0.30 }

Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta*

Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. **10** *— nel Regno cent.* **15** *— arretrato in Roma cent.* **20** *— nel Regno cent.* **30** *— all'Estero cent.* **35**.
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo si aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il Numero 226 *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene la seguente legge:*

UMBERTO I.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei Deputati hanno approvato;
Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Articolo unico.

Sono convalidati i decreti Reali indicati nella unita tabella *A* con i quali, dopo la presentazione del disegno di legge per l'assestamento del bilancio di previsione dell'esercizio 1895-96, vennero autorizzati prelevamenti in conto residui dal fondo per spese ferroviarie inscritto, per l'esercizio 1894-95, al n. 81 della tabella annessa alla legge 12 luglio 1894, n. 318.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 21 giugno 1896.

UMBERTO.

C. Perazzi.
G. Colombo.

Visto, *Il Guardasigilli:* G. Costa.

TABELLA A.

Decreto Reale di autorizzazione		Capitoli del bilancio 1895-96 ai quali vennero inscritte le somme prelevate		Somma prelevata
Data	N.	N.	Denominazione	
12 - 12 gennaio 1896	8	417	Alle Società esercenti in rimborso di spese per lavori, prestazioni e somministrazioni diverse alle Direzioni tecniche governative, per spese di studi di progetti e per corrispettivo di spese generali di direzione dei lavori eseguiti a norma dell'articolo 81 del Capitolato di esercizio . . .	1.126,769 02
13 - 20 febbraio 1896	41	341	Linea Gozzano-Domodossola	302,628 92
	—	363	Linea Ceva-Ormea .	370,243 24
				672,872 16

Visto, d'ordine di S. M.
Il Ministro dei Lavori Pubblici
C. PERAZZI.

Il Ministro del Tesoro
G. COLOMBO.

Il Numero **242** *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene la seguente legge:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei Deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1.

Il Governo del Re è autorizzato a esercitare provvisoriamente, durante il mese di luglio 1896, lo stato di previsione dell'entrata e gli stati di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1896-97, che il 30 giugno 1896 non saranno ancora approvati; e quindi è autorizzato a riscuotere le entrate ordinarie e straordinarie, a smaltire i generi di privativa secondo le tariffe vigenti, ed a pagare le spese ordinarie e straordinarie che non ammettono dilazione e quelle dipendenti da leggi e da obbligazioni anteriori, in conformità dei detti stati di previsione presentati alla Camera dei deputati nel dì 25 novembre 1895, secondo le disposizioni, i termini e le facoltà contenute nei relativi disegni di legge per la loro approvazione, tenuto conto altresì delle posteriori note di variazioni presentate fino al 20 giugno 1896.

Art. 2.

Pei prelevamenti dai fondi di riserva il Ministero potrà anche eccedere la quota proporzionale al tempo stabilito dall'articolo precedente per l'esercizio provvisorio del bilancio, giustificandone l'assoluta necessità con apposito decreto da annettersi ai mandati o agli ordini di pagamento.

Art. 3.

Nulla sarà innovato, fino all'approvazione degli stati di previsione predetti, negli ordinamenti organici dei servizi pubblici e dei relativi personali, riferentisi agli indicati stati di previsione, nonchè negli stipendi ed assegnamenti approvati pei diversi Ministeri e Amministrazioni dipendenti con la legge del bilancio di previsione 1895-96, salvo le disposizioni derivanti da leggi speciali.

Art. 4.

Cesserà ogni effetto della presente per ciascuno dei detti stati di previsione alla promulgazione della relativa legge di approvazione.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 30 giugno 1896.

UMBERTO.

G. COLOMBO.

Visto, *Il Guardasigilli:* G. COSTA.

Il Numero **227** *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto il R. decreto 3 marzo 1895, col quale il Municipio di Monteleone Calabro fu autorizzato ad applicare le disposizioni degli articoli 12, 13, 14, 15, 16 e 17 della legge 15 gennaio 1885 n. 2892, nell'esecuzione del progetto per la conduttura dell'acqua potabile in esso indicata, nel termine di due anni;

Vista la domanda del Sindaco di Monteleone Calabro per ottenere la proroga di due anni al termine suddetto;

Visto l'articolo 13 della legge 25 giugno 1865 n. 2359;

Visto l'articolo 18 della legge 15 gennaio 1885 n. 2892;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il termine assegnato al Comune di Monteleone Calabro per l'esecuzione dei lavori per la conduttura dell'acqua potabile, è prorogato a tutto il 3 marzo 1899.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d' Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 24 maggio 1896.

UMBERTO

RUDINÌ.

Visto, *Il Guardasigilli:* G. COSTA.

Il Numero 229 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto :

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D' ITALIA

Vista la legge 25 giugno 1865 n. 2359 sull'espropriazione per causa di pubblica utilità;

Vista la legge 18 dicembre 1879 n. 5188, che approva alcune modificazioni a quella succitata;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari della Guerra;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

È dichiarata opera di pubblica utilità la costruzione di magazzini per materie esplosive, di locali accessori e della strada di accesso nella località di Bene Maiore presso Ozieri.

Art. 2.

Alla espropriazione di beni immobili a tale scopo occorrenti e che verranno designati dal predetto Ministro sarà provveduto a senso delle citate leggi.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 4 giugno 1896.

UMBERTO.

RICOTTI.

Visto, *Il Guardasigilli:* G. COSTA.

Il Numero 231 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto:

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D' ITALIA

Visto il R. decreto 22 febbraio 1863, per l'ordinamento del servizio militare ed amministrativo della R. marina a terra;

Visto il R. decreto 23 dicembre 1876, per l'ordinamento del Corpo di commissariato militare marittimo;

Visti i RR. decreti 13 novembre 1862 e 17 marzo 1867, per l'istituzione dei quartiermastri della R. marina;

Visti i RR. decreti 17 luglio 1876 e 17 settembre 1876, per le attribuzioni dei commissariati e dei quartiermastri;

Visto il R. decreto 3 giugno 1880 per il servizio delle direzioni dei lavori, col quale furono soppressi gli uffici alle provvisioni ed ai lavori nelle direzioni di commissariato;

Visti i RR. decreti 10 giugno 1880, 8 luglio 1888 2 luglio 1891 e 16 giugno 1895 per la ripartizione dei servizi di amministrazione e contabilità fra le direzioni di commissariato;

Visto il R. decreto 31 agosto 1895, relativo alla carica di vice direttore presso le direzioni suddette;

Udito il Consiglio Superiore di Marina;

Sulla proposta del Nostro Ministro della Marina;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il servizio attribuito ad ogni direzione di commissariato militare marittimo è diviso in due parti, ciascuna delle quali costituisce un ufficio distinto.

Al *primo ufficio* sono affidati i servizi delle sussistenze, dell'archivio, dell'economato, della cassa, della ragioneria, la contabilità della mano d'opera e le contabilità diverse.

Il *secondo ufficio* è incaricato dell'amministrazione e contabilità dei personali e delle spese fatte dalle RR. navi, servizi che sono ripartiti fra le diverse direzioni di commissariato nel modo indicato all'articolo seguente.

Art. 2.

La direzione di commissariato di Spezia ha l'amministrazione e la contabilità del Corpo di Stato Maggiore generale e delle distinzioni onorifiche di tutti gli ufficiali ed impiegati della R. marina.

La direzione di commissariato di Napoli ha la contabilità riassuntiva di tutte le spese delle RR. navi e dei viveri distribuiti a bordo.

La direzione di commissariato di Venezia ha l'amministrazione e la contabilità del Corpo del genio navale, del Corpo sanitario, del Corpo di commissariato, e degli Ufficiali del Corpo RR. equipaggi.

La direzione di commissariato di Taranto ha l'amministrazione e la contabilità dei tecnici e disegnatori, dei contabili, commessi e guardiani di magazzino, e degli scrivani locali.

Ciascuna direzione amministra il personale civile semaforico della propria circoscrizione.

Art. 3.

Ad ogni direzione è preposto un Direttore-commissario, il quale dipende immediatamente dal Comandante in capo o Comandante militare.

Il più anziano fra i commissari capi di 1ª classe presenti nella sede del dipartimento o del Comando militare è destinato alla direzione di commissariato

in qualità di vice Direttore. Egli coadiuva il Direttore nel servizio in generale e lo surroga, in caso di assenza o di legittimo impedimento, in tutte le sue attribuzioni. È consegnatario di una delle chiavi della cassa principale, di cui risponde solidalmente col quartiermastro.

Ad ognuno degli uffici è preposto un commissario capo di 2ª classe, il quale ha dipendenza diretta dal vice Direttore.

Però nelle direzioni dove il servizio lo consenta, o per scarsezza di ufficiali superiori, il vice Direttore potrà, per disposizione Ministeriale, essere anche il Capo del 1° ufficio.

Art. 4.

Il presente decreto andrà in vigore a datare dal 1° luglio 1896.

Sono abrogati i RR. decreti 10 giugno 1880, 8 luglio 1888, 2 luglio 1891, 16 giugno 1895, ed è parimente abrogata ogni altra disposizione contraria a quelle del presente decreto.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 18 giugno 1896.

UMBERTO.

BRIN.

Visto, *Il Guardasigilli:* G. COSTA.

Il Numero **239** *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduta la legge 27 maggio 1875 n. 2554 (serie 2) colla quale fu istituita la tassa d'ingresso nei musei, nelle gallerie e negli scavi archeologici;

Veduto il decreto 29 luglio 1875 n. 2638 (serie 2ª) col quale la tassa d'entrata per le Gallerie di Firenze viene ridotta a lira una per tutti i giorni nei quali è imposta la detta tassa;

Considerando che un notevole provento può derivare all'Erario, colla istituzione di una tassa speciale d'ingresso per la Galleria Palatina, annessa alla Galleria delle statue in Firenze.

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

È abrogato il detto decreto 29 luglio 1875 n. 2638 (serie 2ª) per ciò che concerne la tassa d'entrata alle Gallerie di Firenze.

Art. 2.

È mantenuta la tassa di lira una per gli adulti e di centesimi cinquanta per i fanciulli d'età inferiore ai dodici anni per l'ingresso alla Galleria delle Statue in Firenze.

È stabilita la tassa di lira una per gli adulti e di centesimi cinquanta per i fanciulli d'età inferiore ai dodici anni per l'ingresso alla Galleria Palatina, annessa a quella delle statue in Firenze, eccettuate le domeniche e le feste stabilite dalla legge 23 giugno 1874 n. 1968.

Art. 3.

Il presente decreto avrà effetto dal 1° luglio 1896.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 18 giugno 1896.

UMBERTO

E. GIANTURCO.

Visto, *Il Guardasigilli:* G. COSTA.

MINISTERO DELL'INTERNO

Direzione della Sanità Pubblica

Con R. decreto del 21 volgente, l'ingegnere Amante Luigi e l'avvocato Perez Navarrete marchese Giuseppe, sono stati nominati membri del Consiglio provinciale sanitario di Napoli pel triennio 1896-98.

Con R. decreto del 21 volgente, il dott. Zuliani Andrea fu nominato membro del Consiglio provinciale sanitario di Brescia pel triennio 1896-98.

BOLLETTINO SETTIMANALE N. 26

delle malattie epizootiche contagiose del Regno d'Italia fino al dì 27 giugno 1896 (1)

REGIONE I. — **Piemonte.**

Torino — Malattie infettive dei suini: 1 letale a Chivasso.
Carbonchio sintomatico: 1 bovino morto a Vigone.

REGIONE II. — **Lombardia.**

Pavia — Carbonchio: 2 bovini morti a S. Margherita e Garlasco.
Milano — Id.: 1 id. id. a S. Rocco.
Mantova — Malattie infettive dei suini: 1 letale a Borgofranco.

REGIONE III. — **Veneto.**

Vicenza — Carbonchio sintomatico: 1 letale ad Altissimo.
Belluno — Carbonchio essenziale: 3 bovini morti a Mel.
Treviso — Carbonchio: 1 bovino morto a Paderno.
Malattie infettive dei suini: 1 letale a S. Fior di Sopra.
Rovigo — Id.: 4 ad Adria e Corbola.
Carbonchio essenziale: 1 letale ad Adria.

REGIONE IV. — **Liguria.**

Massa — Malattie infettive dei suini: numerosi casi a Montignoso, 1 a Carrara.

REGIONE V. — **Emilia.**

Piacenza — Malattie infettive dei suini: 3 letali a Morfasso.
Carbonchio: 1 a Podenzano.
Parma — Malattie infettive dei suini: 46 in 9 comuni.
Ferrara Carbonchio essenziale: 1 a Copparo.
Bologna — Malattie infettive dei suini: 17 a Castel S. Pietro, S. Giorgio, Argile e Sala.

(1) I casi di malattia annunziati negli antecedenti bollettini e che non sono più ripetuti nel presente, s' intende che si riferiscono ad animali stati abbattuti o sequestrati in modo da non presentare più alcun pericolo di diffusione della malattia, o passati ora a guarigione.

Ravenna — Carbonchio: un equino morto a Bagnacavallo.

REGIONE VI. — Marche ed Umbria.

Ancona — Carbonchio essenziale: 6 bovini ad Osimo.

REGIONE VII. — Toscana.

Lucca — Malattie infettive dei suini: 3 letali a Pietrasanta.

Siena — Affezione morvofarcinosa: 3 a Siena.

REGIONE IX. — Meridionale Adriatica.

Aquila — Scabbie degli ovini: seguita a dominare in 13 comuni.

Carbonchio essenziale: 17 ad Introdacqua, 8 in altri 3 comuni.

Agalassia degli ovini o caprini: 4 mandre a Cittareale.

REGIONE X. — Meridionale Mediterranea.

Cosenza — Agalassia degli ovini e caprini: epizoozia al Albidona.

Roma, dal Ministero dell'Interno.

Il Direttore della Sanità Pubblica
L. PAGLIANI.

MINISTERO DEL TESORO

Disposizioni *fatte nel personale dipendente dal Ministero del Tesoro:*

Amministrazione Centrale.

Con R. decreto del 18 giugno 1896:

Bellini Agamennone, ufficiale d'ordine di 3ª classe, è promosso alla 2ª classe con l'annuo stipendio di L. 1800.

Soave Alberto, scrivano straordinario, è nominato ufficiale d'ordine di 3ª classe con l'annuo stipendio di L. 1500.

Corte dei Conti.

Con R. decreto dell'11 giugno 1896:

Paris dott. Cesare, vice segretario di 2ª classe, è promosso alla 1ª classe con l'annuo stipendio di L. 2500.

Rossi Giacinto, vice segretario di 3ª classe, è promosso alla 2ª classe con l'annuo stipendio di L. 2000.

Wilhelmi Enrico, volontario, è nominato vice segretario di 3ª classe con l'annuo stipendio di L. 1500.

Con R. decreto del 18 giugno 1896:

Negri comm. Luigi, ragioniere di 1ª classe e Giulia comm. Pietro, direttore capo di divisione di 1ª classe, sono collocati a riposo di autorità, per anzianità di servizio, a decorrere dal 30 giugno 1896.

Intendenze di Finanza.

Con R. decreto dell'11 giugno 1896:

Tomesio Francesco, vice segretario di ragioneria di 1ª classe, in disponibilità, è richiamato in attività di servizio col grado di vice segretario di ragioneria di 2ª classe e con lo stipendio di L. 2000, a decorrere dal 1° luglio 1896.

Manzi Bernardo, abilitato nell'esame di concorso indetto con decreto Ministeriale 14 agosto 1893, è nominato vice segretario di ragioneria di 3ª classe nelle Intendenze di Finanza con l'annuo stipendio di L. 1500.

Con R. decreto del 18 giugno 1896:

Naclerio Antonio, vice segretario di ragioneria è promosso dalla 3ª alla 2ª classe con l'annuo stipendio di L. 2000.

Peroglio Annibale, magazziniere economo, è promosso dalla 3ª alla 2ª classe con l'annuo stipendio di L. 2000.

Direzione Generale del Debito Pubblico

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (1ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0|0 cioè: N. 1,100,355 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale per L. 5, al nome di Marrone Maria e *Venere* di Michele, la seconda minore sotto la patria podestà del padre, legatarie indivise della signora Butera Maria fu Michele, domiciliato in Trapani, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico mentrechè doveva invece intestarsi a Marrone Maria e *Veneranda* ecc. (il resto come sopra) vere proprietarie della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 27 giugno 1896.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (1ª *Pubblicazione*)

Si è dichiarato che le rendite seguenti del Consolidato 5 0|0, cioè: N. 727281 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale per L. 55 al nome di Carniglia Vittorio, Luigi, Giovanni e Clementina fu Giambattista, minori, sotto la patria potestà della madre Garibaldi Maria fu Giambattista, domiciliati in Chiavari;

N. 822986 per L. 30, al nome di Carniglia Vittorio, Luigi e Giovanni fu Giambattista, minori, come sopra;

N. 746763 per L. 100, a favore di Carniglia Clementina, Vittorio, Luigi e Giovanni fu Giambattista, minori, come sopra, furono così intestate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè dovevano invece intestarsi rispettivamente:

il 1° a Carniglia *Domenico-Pietro-Vittorio*, Luigi, Giovanni e *Angela-Clementina-Luigia* fu Giambattista;

il 2° a Carniglia *Domenico-Pietro-Vittorio*, Luigi o Giovanni fu Giambattista;

il 3° a Carniglia *Angela-Clementina-Luigia*, *Domenico-Pietro-Vittorio*, Luigi e Giovanni fu Giambattista, minori, come sopra, veri proprietarii delle rendite stesse.

A termini dell'art. 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di dette iscrizioni nel modo richiesto.

Roma, il 27 giugno 1896.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (2ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato che le rendite seguenti del Consolidato 5 0|0, cioè:

N. 1.035.053 . . . L. 135
» 1.069.295 . . . » 25
» 1.039.296 . . . » 60

d'iscrizione sui registri della Direzione Generale a favore di Cernuschi *Battista* fu Francesco domiciliato in Monza (Milano), furono così intestate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè dovevano invece intestarsi a Cernuschi Giovanni Battista, fu Francesco, domiciliato in Monza (Milano), vero proprietario delle rendite stesse.

A termini dell'art. 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di dette iscrizioni nel modo richiesto.

Roma, il 17 giugno 1896.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

AVVISO PER SMARRIMENTO DI RICEVUTA (2ª *Pubblicazione*).

È stato dichiarato lo smarrimento della ricevuta n. 83 stata rilasciata il 2 ottobre 1895 dall'Intendenza di Finanza di Foggia, al sig. Del Conte Eugenio coi numeri 1026 di protocollo e 7165

di posizione pel deposito di un certificato del Consolidato 5 0[0 dell'annua rendita di lire 10, con decorrenza dal 1° luglio 1895, per essere tramutato in cartelle al portatore.

Ai termini dell'art. 334 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, decorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, la cartella al portatore proveniente dal tramutamento del detto titolo di rendita sarà liberamente consegnata a chi di diritto senza l'obbligo di restituzione della ricevuta dichiarata smarrita, la quale rimarrà di nessun valore.

Roma, il 17 giugno 1896.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

AVVISO PER SMARRIMENTO DI RICEVUTA (3ª *Pubblicazione*).

Venne dichiarato lo smarrimento della ricevuta rilasciata dalla Intendenza di Finanza di Lecce, in data 24 agosto 1895, col n. 67 d'ordine e nn. 1227 protocollo, 7738 posizione pel deposito di n. 31 certificati del Consolidato 5 0[0 della complessiva rendita di L. 2985, fatto dal sig. Raeli Salvatore fu Vito, Presidente della Congregazione di carità di Tricase.

Si diffida, ai termini dell'art. 334 del Regolamento sul Debito Pubblico, chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, non intervenendo opposizioni, saranno consegnati al funzionario delegato dalla R. Prefettura della provincia di Lecce i titoli della predetta rendita in parte convertiti nel Consolidato 4.50 0[0, senza obbligo della esibizione della ricevuta dichiarata smarrita, la quale rimarrà di niun valore.

Roma, il 6 giugno 1896.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

MINISTERO DELLE POSTE E TELEGRAFI

Disposizioni *fatte nel personale del Ministero delle Poste e dei Telegrafi:*

Amministrazione delle Poste.

Con R. decreto del 16 aprile 1896:

Baggio Achille, capo d'ufizio collocato a riposo, a seguito di sua domanda, per motivi di salute.

Con R. decreto del 7 maggio 1896:

Fabbiani Francesco, capo d'ufizio, collocato a riposo, a seguito di sua domanda, per anzianità di servizio.

Ortolani Francesco, ufficiale in aspettativa per motivi di salute, richiamato in servizio.

Orlando Luciano, ufficiale, collocato in aspettativa d'ufficio per motivi di salute.

Con R. decreto dell'11 maggio 1896:

Bruno Giuseppe, ufficiale, collocato a riposo, a seguito di sua domanda, per motivi di salute.

Con R. decreto del 17 maggio 1896:

Pilo Giuseppe, ufficiale, collocato in aspettativa, a seguito di sua domanda, per motivi di salute.

Con R. decreto del 24 maggio 1896:

Melchiorri Salvatore, capo d'ufizio, destituito dall'impiego.

Nervi Giulio, ufficiale, collocato in aspettativa, a seguito di sua domanda, per motivi di salute.

Ferranto Federico, Michelesi Ignazio e Frascaroli Giuseppe, ufficiali, destituiti dall'impiego.

(SERVIZIO DEI TELEGRAFI)

Avviso.

Il giorno 22 corrente in Granarolo, provincia di Ravenna, ed il giorno 24 in Perano, provincia di Chieti, è stato attivato al servizio pubblico un Ufficio telegrafico governativo, con orario limitato di giorno.

Roma, li 29 giugno 1896.

PROCURA GENERALE D'APPELLO IN TRANI

Avviso.

Il Procuratore Generale del Re presso la Corte d'Appello delle Puglie sedente in Trani, agli effetti contemplati dagli art. 29 e seguenti del R. decreto 13 settembre 1874 n. 2079 (serie 2ª), rende noto che col giorno due volgente mese il comm. Giuseppe Madon ha cessato dalle funzioni di Conservatore delle ipoteche di questa provincia, pel già disposto suo tramutamento ad altra sede.

Trani, 25 giugno 1896.

Il Procuratore Generale del Re
DE MARINIS.

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Lunedì 29 giugno 1896

Presidenza del Presidente FARINI.

La seduta è aperta (ore 15 e 40).

DI SAN GIUSEPPE, segretario, legge il processo verbale dell'ultima tornata che è approvato.

Accordansi congedi ai senatori Lovera e Ginestrelli.

Presentazione di un progetto di legge.

BRANCA, ministro delle finanze, presenta il progetto di legge:

« Proroga dei termini per affrancare censi, canoni, livelli e disposizioni sui beni già ecclesiastici in Sicilia.

(È trasmesso alla Commissione di finanze).

GIANTURCO, ministro dell'istruzione pubblica, presenta il bilancio della pubblica istruzione.

(È trasmesso alla Commissione di finanze).

Discussione del progetto di legge: « Condono di sopratasse per contravvenzioni alle leggi sulle tasse di registro, bollo, assicurazione e manomorta, e modificazioni alle leggi 8 agosto 1895 n. 486 (allegato R) e **13** *settembre 1874 n. 2078 (serie 2ª) » (N. 181).*

MAJORANA-CALATABIANO, relatore. Confida che non vi sia alcuna osservazione per parte del ministro ai rilievi fatti nella relazione.

BRANCA, ministro delle finanze. Accetta di buon grado le osservazioni; ma lo scopo del progetto giustifica la riunione in esso di materie non analoghe ma connesse.

Crede poi corretto l'uso della parola contravvenzione.

MAJORANA-CALATABIANO, relatore. Dichiara che la contravvenzione nelle leggi di registro e bollo è cosa diversa dalla semplice inosservanza con effetti meramente civili.

Osserva che il merito della relazione era diretto a lodare gl'intenti espressi dal Governo con questo progetto.

BRANCA, ministro delle finanze. Ringrazia il relatore delle benevoli e incoraggianti parole.

Senza discussione si approvano gli articoli del progetto, che si voterà domani a scrutinio segreto.

Discussione del progetto di legge: « Aggregazione del comune di Ferentillo al mandamento e circondario di Terni » (n. 175).

MASSARUCCI dimostra che col progetto si fa una giustizia attesa da più di trent'anni, poichè tutti gli interessi di Ferentillo tendono a Terni.

Raccomanda al Senato di votare il progetto.

MAJORANA-CALATABIANO, relatore. Intrapreso l'esame del disegno di legge, all'Ufficio centrale fu presentata una petizione del comune di Spoleto, come da lettera a firma di quel sindaco, in data 30 maggio 1896, includente voto del Consiglio comunale, con cho si chiede che « ove non voglia sospendersi la discussione del progetto di legge concernente l'aggregazione di Ferentillo al circondario e mandamento di Terni, venga con altra disposizione legislativa provveduto alla restituzione del mandamento di Visso alla provincia dell'Umbria, circondario di Spoleto, per tutti gli effetti amministrativi e giudiziari. »

Questa petizione porta il n. 46.

Se a Spoleto e al suo circondario, per provvedimenti legislativi si debbano altri territori, sieno pure di altre provincie, cotesto non è obbietto di esame in relazione al presente disegno di legge, nè è giusto motivo a ritardare un atto di giustizia quale si rivela quello invocato da Ferentillo.

L'annessione a Terni lascia pur sempre Ferentillo nella circoscrizione del tribunale di Spoleto; epperò non è il caso di temere che uno scemamento di affari possa rendere stentata la vita del tribunale. A questo rimane indeminuita la giurisdizione, dipendendone, con altri mandamenti, quello ancora di Terni.

Nè la pretura di Spoleto, centro importante, può risentirne pregiudizio, essendo l'esistenza di quella all'infuori da ogni possibile futura contestazione; aggiungasi, che Spoleto è capoluogo di circondario, e, come già disse, anche sede di tribunale.

Propone che la petizione, n. 46, sia mandata agli archivi.

MARIOTTI prega il guardasigilli di esprimere la sua opinione sulla petizione del comune di Spoleto, che vorrebbe tolto Visso a Macerata.

Ferentillo ha ragione d'esser unita a Terni; ma se si parla di compensi, si suscitano discordie perniciose delle quali già si ha l'eco da Camerino o da Macerata e da altri luoghi.

Visso fu da Marco Minghetti, ministro, riunita a Macerata affermandosi che l'unione era razionale.

Il timore che sia disgregato suscita agitazione nella provincia e provoca movimenti in altre provincie marchigiane.

Nell'Umbria poi suscita il desiderio che Gubbio torni ad esser ricongiunto con Urbino e Pesaro.

È possibile secondare questi movimenti pericolosi?

Intende il Governo di presentare un progetto sulle circoscrizioni territoriali?

COSTA, ministro di grazia e giustizia. Le savie osservazioni del senatore Mariotti gli confermano che sulla via di modificare le circoscrizioni bisogna proceder guardinghi per evitare ingiustizie e agitazioni.

Ma nel caso di Ferentillo, lo spostamento avvantaggia questo paese nè nuoce a Spoleto, o almeno gli nuoce così poco da non giustificare la domanda relativa a Visso, domanda leonina sulla quale fa tutte le sue riserve.

Quanto alle proposte d'iniziativa parlamentare per variare circoscrizioni, il Governo procederà, rispetto ad esse, caso per caso animato da intenti superiori; ma restio in genere ad accoglierle.

Il Governo poi non può nè deve ora prendere impegni di presentare un progetto per rettificare le circoscrizioni.

MARIOTTI. Ringrazia e rinnova al Governo la preghiera di esser cauti rispetto alla petizione del comune di Spoleto e di non accettare progetti che sconvolgono circoscrizioni amministrative, elettorali e giudiziarie non solo, ma anche le circoscrizioni provinciali.

MAJORANA-CALATABIANO, relatore. Prende atto delle dichiarazioni del ministro pienamente conformi a quanto ora detto nella relazione.

Spiega che il rinvio agli archivi della petizione significa lasciar impregiudicata la questione.

Il Senato approva l'invio agli archivi della petizione n. 46.

Senza discussione approvansi i due articoli del progetto che si voterà domani a scrutinio segreto.

La seduta è ripresa (ore 17 e 25).

Presentazione di progetti di legge.

COLOMBO, ministro del tesoro, presenta i seguenti progetti:

Esercizio provvisorio pel mese di luglio 1896 del bilancio dell'entrata e di quelli della spesa non approvati dai due rami del Parlamento;

Bilancio del Ministero delle poste e telegrafi;

Bilancio del Ministero del tesoro;

Disposizioni sulle pensioni in caso di collocamento a riposo di diritto.

(Trasmettonsi alla Commissione di finanze).

Provvedimenti per la fognatura a Torino.

(Trasmettesi agli Uffici).

Levasi (ore 17,30).

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Lunedì 29 giugno 1896

SEDUTA ANTIMERIDIANA

PRESIDENZA DEL VICE-PRESIDENTE CHIMIRRI.

La seduta comincia alle 10.

LUCIFERO, segretario, legge il processo verbale della seduta antimeridiana precedente, che è approvato.

Discussione della proposta di legge per un'inchiesta sul trattamento fatto al personale ferroviario.

SONNINO SIDNEY rileva l'importanza della legge, non tanto per la spesa di lire 45 mila che si viene a fare per iniziativa parlamentare, quanto per la sostanza della proposta.

Comprenderebbe un'inchiesta sull'andamento generale dell'esercizio per trarne norma per l'avvenire; ma l'inchiesta ristretta al trattamento del personale, in relazione alle Convenzioni, riesce offensiva per tutti i ministri dei lavori pubblici, e sostituisce il Parlamento ai tribunali; i soli che possano dire se i contratti siano stati osservati.

Vorrebbe quindi conoscere l'opinione del Governo sopra un argomento così grave. In ogni modo, qualunque sia questa opinione, prega la Camera di ponderar bene le sue deliberazioni, per non suscitare illusioni e perturbazioni pericolose.

Si meraviglia che, mentre stanno dinanzi alla Camera disegni di legge per accordare alle Società nuovi lavori ferroviari con non lievi vantaggi, si voglia discutere ora una legge che significa diffidenza per le Società stesse.

PERAZZI, ministro dei lavori pubblici. Allorquando fu svolta la proposta Sanguinetti ebbe già a dichiarare che, nella forma in cui era stata presentata, non poteva essere da lui accettata; e che avrebbe invece ritenuta utile un'inchiesta estesa a tutto l'esercizio ferroviario.

Egli disse pure che non aveva gran fede nelle inchieste, avendo innanzi i risultati ottenuti dalla grande inchiesta del 1878; che produsse le Convenzioni del 1885.

Non credeva e non crede dunque utile la inchiesta che è stata proposta: la seconderebbe se avesse un carattere più generale e fosse condotta colla massima sollecitudine; affine di non incagliare la soluzione del problema ferroviario, che egli ritiene urgente. (Benissimo!)

ZAVATTARI, non ha alcuna fiducia sulle inchieste governative nelle quali non si tiene nessun conto del giudizio del personale, che è il più importante; ma ritiene che, se non si provvede in qualche modo, si preparerà la rivolta del personale ferroviario inferiore; giacchè è una derisione demandare il giudizio sull'osservanza delle convenzioni ai tribunali che costano tanto cari.

Senza dire che quando gl'impiegati ferroviari ricorrono ai tribunali, le Società impongono loro trasferimenti disastrosi.

Espone parecchie violazioni contrattuali osservando che esse hanno irritato il personale inferiore, il quale non può più sopportare il giogo delle Società. E sostiene essere dovere del Governo e del Parlamento d'intervenire. (Bene!)

PRINETTI, prega i proponenti di ritirare il disegno di legge osservando che la quota delle spese per il personale ferroviario è in Italia superiore a quella degli altri paesi, ciò che esclude che il personale sia maltrattato.

Attribuisce in parte il difettoso esercizio ferroviario alla mancanza di disciplina del personale (Interruzioni), disciplina che l'inchiesta distruggerebbe completamente.

FERRARIS MAGGIORINO, prega il ministro di fare intorno a questo argomento dichiarazioni precise, parendogli che l'onorevole Sonnino Sidney abbia messo la questione nei suoi veri termini. Quando il Parlamento si trova di fronte a doglianze così insistenti e continue di una numerosa classe di cittadini, ha il dovere di esaminare se siano o no giuste.

Se non sono giuste, la luce dell'inchiesta varrà a demolirle nel sentimento pubblico; (Bene!) se sono giuste, il Parlamento e lo Stato non possono prescindere dall'obbligo loro di soccorrere quelli che soffrono; e questo dovere dello Stato non può essere vincolato da alcuno interesse privato. (Bravo!)

Non crede che il decretare l'inchiesta possa turbare i rapporti disciplinari fra il personale ferroviario e la Società: chè se movimenti di indisciplina si verificassero, il Governo non mancherebbe di frenarli e di reprimerli.

ZAVATTARI. E ne avrebbe il diritto!

FERRARIS MAGGIORINO ripete perciò che sarebbe bene accogliere la proposta dell'onorevole Sonnino, specie se, come pare, l'onorevole ministro abbia in animo di inaugurare una nuova politica ferroviaria. (Approvazioni).

RAVA si unisce interamente alle considerazioni dell'onorevole Ferraris, e rinunzia a parlare.

LAZZARO si unisce pure alle considerazioni dell'onorevole Ferraris, facendo notare all'onorevole Prinetti come le doglianze del personale ferroviario siano state spesso discusse nel Parlamento; per modo che l'inchiesta che oggi si chiede, non è che la conseguenza di quelle discussioni.

Rifiutare oggi l'inchiesta, potrebbe produrre un effetto politico disastroso in una classe di cittadini che lavorano e soffrono.

PRINETTI non nega allo Stato il diritto di esercitare una legittima tutela sopra ogni classe di cittadini. Ha negato solamente che lo Stato possa intervenire a dirimere questioni di disciplina fra privati e privati. E in ogni modo non spettava di combattere queste teoriche ad un membro del precedente Gabinetto le cui tendenze autoritarie tutti possono ricordare. (Commenti).

FERRARIS MAGGIORINO risponde che il precedente Gabinetto, colla legge sugli infortunî, col disegno di legge pel chinino e con tanti altri, dimostrava di voler procedere negli argomenti attinenti alla questione sociale, in maniera conforme alle dichiarazioni che oggi ha fatte.

SANGUINETTI, relatore, si meraviglia delle parole oggi dette dallo onorevole ministro, le quali contrastano con le dichiarazioni fatte da lui, in privato, non più tardi di ieri ad alcuni membri della Commissione che accettavano quanto i ministri proponevano in ordine alle modalità dell'inchiesta.

Le odierne dichiarazioni del ministro spostano oggi l'accordo che ieri pareva assicurato: e di ciò l'oratore si duole. Le convenzioni del 1885 non originarono dall'inchiesta del 1878, ma dal trasformismo parlamentare e dalla spedizione africana. (Bene! — Commenti).

L'oratore ricorda di avere, nel 1885, combattuto accanitamente le convenzioni, nè si sorprende oggi di trovarsi contro gli onorevoli Sonnino e Prinetti che quelle convenzioni approvarono e votarono.

Entrambi hanno interesse a non volere che siano manifestati gli effetti di quelle convenzioni. (Interruzioni). Ma l'oratore intende difendere la classe degli oppressi (Interruzioni) e non per ragioni, come si volle dire, elettorali, perchè la proposta d'inchiesta era pronta fin dalla fine del 1894, e fu lasciata al Governo d'allora facoltà di prenderne esso l'iniziativa.

Dice che oggi si è dovuta ripresentare per evitare il pericolo di uno sciopero di macchinisti e di fuochisti, ai quali però fu prima di tutto dichiarato che non avrebbero trovato amici in Parlamento ove lo sciopero fosse stato solamente tentato. Quindi non vi è interesse personale di alcuno; ma solamente il desiderio e la convinzione di compiere un atto di giustizia.

Afferma il diritto dello Stato di invigilare in ogni sua parte l'andamento di un servizio pubblico, anche interamente privato; e più nel caso presente, essendo lo stato cointeressato nelle ferrovie e nei lucri della gestione.

Confuta le obiezioni dell'onorevole Sonnino a proposito degli effetti che la inchiesta avrebbe sul funzionamento dell'ispettorato ferroviario, d'altronde già esautorato da relazioni dell'onorevole Sonnino stesso e dell'onorevole Rubini, e dai risultati dell'opera sua.

Risponde anche all'onorevole Prinetti a proposito del rapporto proporzionale fra le spese per gli impiegati e le rendite dell'esercizio delle ferrovie, facendo notare che le società italiane hanno un numero di ferrovieri minore che le società straniere (Interruzioni), tenuto conto dell'estensione delle reti esercitate.

Osserva che molte sentenze furono emesse dai tribunali, spesso in modo favorevole agli impiegati ferroviari; e conclude pregando la Camera di approvare l'inchiesta, e ricordando le parole di Quintino Sella e di Silvio Spaventa i quali diffidavano delle grandi Società che s'impongono al Governo, e non rispettano nè i diritti dello Stato nè quelli della giustizia. (Bene! Bravo!)

BERTOLINI crede troppo grave l'argomento per avventurarne la discussione in una seduta mattutina (Vivaci interruzioni) e propone che la Commissione riesamini il disegno di legge per vedere se e come debba essere modificato nella sua formula o nella sua portata.

DE NICOLO' crede che il rifiuto dell'inchiesta potrebbe avere conseguenze politiche pericolose in una classe benemerita di cittadini e che lo Stato non possa disinteressarsi dall'invigilare come proceda un così importante servizio pubblico.

Riconosce, però, giuste le ragioni dell'onorevole Prinetti a proposito degli effetti disciplinari di un'inchiesta; e propone un ordine del giorno per estenderla anche sull'esercizio delle ferrovie per parte del personale ferroviario.

Tolto così all'inchiesta il carattere unilaterale, crede si possa accettare.

MARTINI nota che i tribunali hanno dovuto più volte riconoscere che le Società hanno contravvenuto ad alcuni patti delle convenzioni. Altre infrazioni a questi patti sono dunque probabili; e lo Stato ha il diritto di accertare se ci siano o no, mediante un'inchiesta la quale, però, dovrebbero essere, quanto al tempo, limitata il più possibile.

CAVALLOTTI combatte la proposta di rinvio messa innanzi dall'onorevole Bertolini, e si unisce alle dichiarazioni dell'onorevole Ferraris. Comprende le opposizioni degli onorevoli Prinetti e Sonnino-Sidney che rispondono a tutta una tendenza politica la quale considera atto d'indisciplina ogni lagnanza, ogni manifestazione dei dolori umani: ma lo Stato ha il dovere di verificare se altri atti d'indisciplina siano stati commessi da chi, violando i patti contrattati collo Stato e cogli umili, vien meno alle ragioni della giustizia e del cuore.

Invita il Governo e la Camera a preoccuparsi delle conseguenze che avrebbe in paese il rifiuto di questo disegno di legge.

DANEO E. non ammette le idee di coloro i quali credono che si tratti di una questione privata. Lo Stato ha stabilito i patti per il personale dipendenti dalla Società, e ha diritto di vedere se quei patti siano mantenuti. Quindi voterà l'inchiesta proposta.

S'intende che il Governo può chiedere prudenziali limiti alla inchiesta medesima: ma respingerla senz'altro, sarebbe cattivo atto patrimoniale e politico (Bene! Bravo!)

ZAVATTARI, rilevando una frase dell'onorevole Prinetti, non esclude che nei vagoni per bagagli avvengano talvolta delle sottrazioni; ma può ritenersi che parte di queste sono simulate e parte da attribuirsi ai servitori. (Ilarità — Commenti).

RUBINI dà spiegazioni a proposito della sua relazione sulla legge per lavori e provviste ferroviarie.

PRINETTI risponde all'onorevole Zavattari che le sottrazioni nei bagagli, in Italia, superano quelle di ogni altra rete ferroviaria d'Europa. Ricorda poi che sulla linea Roma-Napoli durò molto tempo un furto continuato, e che quello, almeno, non era dovuto ai domestici privati.

La seduta è levata alle 12.15.

SEDUTA POMERIDIANA

Presidenza del Presidente VILLA.

La seduta comincia alle 14.

MINISCALCHI, segretario, legge il processo verbale della seduta pomeridiana di ieri, che è approvato.

RICOTTI, ministro della guerra, presenta la copia della sentenza pronunziata dal tribunale dell'Asmara nel processo contro il generale Baratieri.

Interrogazioni.

RICOTTI, ministro della guerra, risponde all'onorevole Casalo, che desidera conoscere « se ed in qual modo intenda provvedere, perchè ai sott'ufficiali dell'esercito in attesa di impiego vengano sollecitamente accordati i benefizi concessi dalla legge 1833. »

Dichiara che la legge viene applicata, nei limiti del possibile; ma è certo che non può avere l'applicazione completa come vorrebbe l'onorevole Casale, poichè i sott'ufficiali in attesa di impiego sono circa 2000; mentre i posti vacanti sono pochissimi.

Quindi allo Stato delle cose l'unico rimedio per quanto doloroso è quello di consigliare ai sott'ufficiali di non chiedere il congedo, perchè molto tempo dovrebbero attendere prima di avere l'impiego.

CASALE afferma che il Governo per ragioni di moralità e di giustizia ha il dovere di escogitare i provvedimenti opportuni perchè gli impegni assunti verso i sott'ufficiali e sanciti per legge, siano mantenuti; tanto più dopo che fu tolta ai sott'ufficiali medesimi una somma di circa 6 mila lire di premi per le rafferme.

Per l'avvenire il provvedimento opportuno sarebbe quello di abolire la disposizione che promette l'impiego ai sott'ufficiali, e di migliorare invece la loro carriera. Per i sott'ufficiali che sono in attesa d'impiego occorrerebbe aprire anche la porta degli impieghi delle Amministrazioni provinciali.

RICOTTI, ministro della guerra, risponde ad una seconda interrogazione dell'onorevole Casale che desidera sapere « quali provvedimenti creda adottare per estendere ai serventi del Ministero della guerra gli stessi vantaggi, che godono i serventi presso gli altri Ministeri. »

Dichiara che non è possibile soddisfare il desiderio dell'onorevole Casale perchè i posti di uscieri non possono darsi ai serventi, essendo riservati appunto ai sott'ufficiali; se la stessa cosa facessero gli altri Ministeri sarebbe soddisfatto un maggior numero di domande di sott'ufficiali.

CASALE trova giusta l'osservazione dell'onorevole ministro; insiste poi che l'onorevole ministro presenti un disegno di legge per regolare la posizione dei sott'ufficiali aventi diritto all'impiego.

SINEO, sottosegretario di Stato per l'interno, risponde ad una interrogazione dell'onorevole Sebastiano Turbiglio, che desidera « sapere se creda sufficiente la nostra presente organizzazione della polizia delle frontiere e quali siano i criteri coi quali si scelgono i sindaci dei Comuni di confine. »

Dichiara che la organizzazione della polizia della frontiera è sufficiente. I servizi relativi sono coadiuvati dall'arma dei carabinieri e dalle guardie di finanza.

Quanto alla seconda parte dell'interrogazione deve dichiarare esplicitamente che nella scelta dei sindaci dei Comuni di frontiera il Governo non segue nessun criterio speciale. Esso si attiene strettamente alle disposizioni del Decreto recentemente pubblicato, perchè i sindaci siano l'espressione della maggioranza dei Consigli.

TURBIGLIO S. prende atto della prima parte delle dichiarazioni dell'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno. Non è soddisfatto della seconda parte, in quanto che il sindaco ha anche le funzioni distinte di ufficiale di pubblica sicurezza.

Quindi riterrebbe conveniente che prima della nomina dei sindaci di confine, il Governo, non solamente si attenesse alla designazione dei Consigli, ma che chiedesse informazioni alle autorità politiche locali, sui precedenti dei designati.

Approvazione della convenzione postale stipulata il 20 novembre 1895 fra l'Italia e la Repubblica di San Marino.

PRESIDENTE dà lettura dell'articolo unico del disegno di legge approvante la convenzione.

(È approvato).

Discussione del disegno di legge per la costruzione di un ponte sul Tevere per la strada Amerina.

D'AYALA-VALVA, segretario, dà lettura del disegno di legge.

LEALI combatte il disegno di legge. Dimostra che la costruzione del ponte sul Tevere nel luogo designato è inutile perchè là non vi sono strade. Invece utilissimo sarebbe se costruito quattro o cinque chilometri più sotto.

PANTANO confuta l'opinione dell'onorevole Leali. Come rappresentante politico di Terni avrebbe interesse che il ponte fosse costruito nel punto designato dall'onorevole Leali: ma di fronte alle deliberazioni della rappresentanza provinciale di Perugia, deliberazioni approvate dai Corpi superiori tecnici, ha creduto suo dovere di accettare la proposta che ora sta dinanzi alla Camera.

BRACCI dichiara d'essere nello stesso ordine di idee dell'onorevole Pantano; voterà la proposta di legge com'è stata presentata.

PERAZZI, ministro dei lavori pubblici. Se si fosse trattato di una nuova spesa si sarebbe opposto alla proposta che ora si discute e che è di iniziativa parlamentare, perchè non è conforme alle sane norme costituzionali l'iniziativa delle spese da parte della Camera.

Ma qui trattasi di una più esatta interpretazione della legge del 23 luglio 1881 e perciò l'ha accettata, e prega la Camera di votarla.

RUGGIERI GIUSEPPE, relatore, si associa alle considerazioni dell'onorevole ministro dei lavori pubblici.

(L'articolo unico della proposta di legge è approvato).

Discussone del bilancio degli esteri.

LUCIFERO tributa le maggiori lodi all'onorevole Pompili relatore che anche quest'anno ha presentato una relazione diligentissima e coscienziosa.

Ciò premesso, deve osservare che mentre l'indirizzo della politica estera per mutare di ministri non dovrebbe essere soggetto a mutamenti o ad esitazioni di sorta, salito al potere il presente Ministero s'è insinuata nell'animo dei più l'opinione che la politica estera del nostro paese abbia subito una nuova orientazione.

Ricorda a questo proposito gli intesessi dell'Italia nel Mediterraneo e come essi vengano a collimare con quelli dell'Inghilterra, di quella Nazione cioè, dalla quale, nonostante le recenti affermazioni in contrario, è sembrato si fossero in qualche modo allontanate le simpatie del presente Governo. Eppure da tempo immemorabile l'Inghilterra, per mezzo dei suoi pensatori, dei suoi poeti, dei suoi uomini politici, ha avuto sempre le maggiori simpatie per l'Italia, e le ha dimostrate coi fatti, dando largo e generoso asilo ai nostri esuli e conservandoci sempre la più costante amicizia.

D'altra parte l'oratore non dimentica come i soldati di Francia abbiano combattuto a fianco dei nostri sui campi lombardi per la indipendenza d'Italia. Ma tutti i fatti recenti dimostrano come la politica della Francia nel Mediterraneo sia contraria agl'interessi italiani.

Data questa condizione di interessi e di amicizie, l'oratore osserva che la pubblicazione dei *Libri Verdi*, se non ha turbato il perfetto accordo nostro con l'Inghilterra, ci ha però messi in sospetto verso quel paese.

Nè sa spiegarsi come il Governo abbia potuto decidersi a quella pubblicazione nel momento in cui trovasi al Ministero degli esteri l'onorevole Bonin, che così acerbamente criticò il precedente Ministero per la pubblicazione di un documento relativo al Venezuela.

A suo avviso la pubblicazione di documenti diplomatici deve essere determinata esclusivamente da considerazioni internazionali; mentre quella testè fatta dal Governo italiano non servì che ad ingenerare all'estero sentimenti di diffidenza verso il nostro paese.

E gli duole che ne sia rimasta scossa la fede altrui nella nostra discrezione diplomatica e che abbia reso la posizione del nostro ambasciatore a Londra insostenibile. A questo proposito sperò invano di poter conoscere i propositi del Governo.

Attribuisce l'atteggiamento del Ministero nella politica estera a ragioni esclusivamente parlamentari, avendo una parte della Camera che dà il suo appoggio al Ministero dimostrato le sue simpatie per la Francia. (Interruzioni — Approvazioni).

Ma egli ritiene vano ogni sforzo nostro per ingraziarci la Francia, che non ci ridarà la sua amicizia se non quando ci veda usciti dalla triplice alleanza, che considera fatta in odio suo.

Alcuni in Francia sperano di sciogliere la nostra compagine politica; ed è quindi dovere degl'italiani di stringersi attorno alle istituzioni monarchiche, alle quali dobbiamo l'unità e l'indipendenza. (Bene! Bravo!)

È dolente di non poter dare il suo voto ad un Ministero che segue un indirizzo che egli non può fare a meno di disapprovare, ed augura che quell'indirizzo sia mutato. (Vive approvazioni — Molti deputati vanno a congratularsi con l'oratore).

BONIN, sottosegretario di Stato per gli affari esteri, all'accenno fatto all'opera sua dal preopinante, risponde che non vi ha materia di confronto tra il documento relativo al Venezuela, del quale egli censurò la pubblicazione, ed i documenti pubblicati nell'ultimo *Libro Verde*. A quel documento era estraneo il Governo italiano; mentre quelli testè pubblicati gli appartengono interamente.

La sua censura del resto non concerneva il mancato assenso altrui, ma la materia dei documenti; la cui pubblicazione doveva produrre, come infatti produsse, gravi conseguenze diplomatiche; mentre il *Libro Verde* non ha menomamente turbato i nostri buoni rapporti con l'Inghilterra. (Bene!)

PELLERANO dà lode al Governo di aver rinnovato la triplice alleanza, la quale è cementata, non solo da comuni interessi, ma da reciproca simpatia. Ed avrebbe desiderato che non si fossero allentati i nostri ottimi rapporti con l'Inghilterra della cui amicizia il presente Governo ha invece mostrato di far poco conto.

Così non si sarebbe fatta strada in paese e fuori la persuasione che la politica estera italiana cerchi un nuovo orientamento; orientamento che egli stima pericoloso, giacchè è con l'Inghilterra che noi abbiamo maggior comunanza d'interessi.

Se si devono fare concessioni, bisogna non solo sperare, ma esser sicuri di un correspettivo; non seguire il sistema adottato verso il re dello Scioa.

Censura quindi il contegno tenuto verso la Russia a proposito della spedizione della Croce Rossa in Abissinia.

Considera la situazione politica generale gravida di pericoli e però vorrebbe che l'azione dell'Italia procedesse ferma ed energica; non avendo fiducia che tale azione segua il Ministero, gli negherà il suo voto (Bene!)

VALLE A. rilevati i progressi della influenza francese, deplora che l'Italia si disinteressi interamente di quei progressi; e domanda quale sia il frutto della nostra politica in Oriente, augurando che si secondino le aspirazioni dei Candiotti.

Considera necessario strumento di difesa la triplice alleanza molto più se collegata con l'amicizia con l'Inghilterra; ma vorrebbe che questa fosse più cordiale, mentre nella recente visita della squadra inglese per le accoglienze in Roma ai marinari ci siamo lasciati prevenire dal Pontefice.

E lo stesso avviene per ciò che concerne la liberazione dei nostri prigionieri allo Scioa.

Richiama poi l'attenzione del Governo sulla necessità di assicurare territorii alla nostra emigrazione, che è in continuo aumento, e conclude deplorando le riduzioni che si introducono nell'esercito e nella marina. (Bene!)

NASI esordisce dichiarando di aver poca fiducia in quella sapienza diplomatica che si compiace del silenzio e del mistero, scompagnati dalle opere; e perciò intende richiamare francamente l'attenzione del ministro intorno ad alcune questioni che rimangono accese fra l'Italia e la Francia.

Accennando a quella di Tunisi, dice non essere possibile, trattandosi di argomento di tanto interesse, applicare la politica dell'abbandono. Traverso a tutte le passioni che possono agitare il Parlamento italiano, il ricordo di Tunisi si impone, perchè Biserta armata significa oggi un pericolo permanente per la sicurezza dell'Italia, come il *delenda Carthago* significò, ai tempi di Roma, l'esplicazione di un profondo concetto politico.

Ricorda di avere, fino dal 1892, sollevata la questione di Tunisi dinanzi alla Camera, e lamenta che i Governi italiani non le abbiano data la necessaria importanza; mentre intanto la Francia ha costruito a Biserta un gran porto militare con forti blindati, con batterie costiere, con ferrovie strategiche perfettamente difese. E se è vero che nella difesa dell'Italia debba avere una grande influenza la flotta, dubita che il nostro piano di difesa non possa esser svolto, e teme che la Sicilia possa essere invasa; o che per lo meno possano essere bombardate le sue città principali, indifese. (Commenti).

Esaminando poi la questione dal punto di vista politico, dice che l'azione della Francia in Tunisia è regolata dal trattato del Bardo, il quale rappresenta soltanto una delegazione di poteri amministrativi; mentre l'occupazione francese si esercita con una forma vera e propria di protettorato. Secondo le convenzioni del trattato di Berlino, siffatto protettorato non ha consistenza giuridica; nè deve l'Italia abdicare ai proprii diritti.

Non esaminerà se, come taluni dicono, il trattato del Bardo sia nullo, perchè il Bey non aveva autorità di stipularlo, considerata la sua sudditanza verso il Sultano: ma ricorda che il ministro francese del tempo, il Barthélemy de Saint-Hilaire, dichiarò all'Inghilterra che la Francia non avrebbe mai stabilito a Biserta un porto militare.

Non crede che manchino all'Italia i mezzi pacifici per risolvere la controversia: e fra gli altri l'appello alle potenze; il ricorso ai magistrati; il ristabilimento della giurisdizione consolare che fu sospesa, ma non soppressa, col protocollo firmato dall'onorevole Mancini.

Domanda quindi che cosa abbia fatto la diplomazia italiana per risolvere una questione di tanta importanza.

Si può dire che anche l'Inghilterra si è disinteressata della questione. Ma non bisogna dimenticare che la politica inglese non può giustificare l'inerzia italiana, poichè l'Inghilterra ha dovuto prima di tutto badare al suo precipuo interesse, di non avere cioè molestie in Egitto.

Domanda altresì se sia vero l'annunziato accordo della Francia con l'Inghilterra per la campagna del Sudan, e se il Governo italiano, in compenso del rinnovamento del trattato di commercio italo-tunisino, sia disposto a commettere il gravissimo errore di riconoscere il protettorato francese su Tunisi.

A proposito del trattato di commercio, rileva la cortesia usata a noi dalla Francia col denunziarlo innanzi tempo; ma afferma che non per questo la Francia ha il diritto di mettere in condizione di inferiorità i cittadini, italiani, che debbono godere dei privilegi assicurati a tutti gli stranieri dal regime delle capitolazioni, che furono consacrate nel trattato inglese stipulato *sine die*, o che non furono menomate dal trattato del Bardo.

Esprime perciò la speranza che tale vertenza possa essere risoluta secondo il buon diritto; ma rammenta al ministro l'obbligo suo di invigilare che la Francia non riesca nei suoi molteplici tentativi di annullare la influenza italiana: tentativi che si compiono anche con mezzi non leciti. Accenna alle tariffe Méline che hanno reso quasi esclusivo il commercio fra Tunisi e Marsiglia.

Passando a parlare della questione della Tripolitania, nota che il massacro della spedizione Morès è un episodio di tutta una serie di operazioni, che hanno sempre avuto Ghedames per obiettivo, e le tribù dei Tuareg per ostacolo, con le quali tribù la Francia stipulò fino dal 1863 un trattato, che potrebbe a tempo opportuno essere richiamato.

Quella linea, aperta a tutte le iniziative francesi, è chiusa ad ogni esploratore italiano. Il confine orientale della Tunisia è stato trasportato di 60 chilometri usurpati sulla Tripolitania; e quando con la occupazione dell'*Hinterland* la Francia riesca, come tende, a isolare la Tripolitania dal commercio interno dell'Africa, l'Italia troverà per sempre chiusa dinanzi a sè tutta l'Africa settentrionale.

Non chiede al Governo di alzare i veli della diplomazia italiana a proposito della opportunità per noi di occupare Tripoli, benchè tema che dietro quei veli non ci sia nulla: ma crede che il Governo debba impedire agli altri occupazioni che nuocciono ai nostri interessi, e che gli altri non hanno diritto di compiere. (Approvazioni).

Prega il ministro di tener conto che già corre voce che presso l'isola di Gerba, la Francia voglia costruire un altro porto militare, e di non dimenticare l'azione della Francia nelle disgraziate nostre vicende dell'Eritrea. Domanda a questo proposito perchè furono espulsi i lazzaristi francesi; che cosa dicevano i documenti trovati a Senafè nella tenda di Mangascià; perchè mai non si può aver libero l'ingegnere Capocci che si trovava in Abissinia al tempo della missione Leontieff; donde siano arrivate armi francesi agli abissini e quale responsabilità possa di ciò pesare sul console francese a Gibuti.

Attende intorno a tutti questi quesiti qualche dichiarazione del ministro; e anche intorno all'influenza che la triplice alleanza ha potuto avere sull'equilibrio del Mediterraneo. Imperocchè, se il fatto di Tunisi avvenne perchè eravamo isolati, sembra adesso all'oratore che la triplice dovrebbe almeno garantirci in questi vitali nostri interessi; altrimenti non saprebbe comprenderne l'utilità. (Commenti).

La triplice alleanza ha una importanza secondaria nei nostri rapporti con la Francia; nè è essa che ha creata l'inimicizia francese verso di noi. L'inimicizia della Francia è conseguenza di tutto un indirizzo politico, che ha una profonda radice nelle sue tradizioni e nei suoi interessi; tanto che la politica estera del ministro Hanotaux è simile a quella del Thiers, perchè l'una e l'altra considerano l'unità d'Italia dannosa agli interessi della Francia. (Bene! Bravo!)

Qualunque tentativo di conciliazione va perciò ad infrangersi contro uno stato di fatto, che ha il suo fondamento nella storia Anzi questi tentativi verso la Francia somigliano a quelli verso il Vaticano; e Francia e Vaticano troppo spesso si accordano ai danni d'Italia. Essi, è vero, ci vorrebbero amici, ma non quali noi ora siamo. I Francesi ci vorrebbero fratelli sì, ma col privilegio del maggiorasco. (Bene! Bravo! — Vive approvazioni).

Spera che il ministro vorrà dire su tutte queste questioni la sua parola, e fare una politica che, di raccoglimento o di azione sia soprattutto italiana. (Bene! Bravo! — Vivissime approvazioni — Molti deputati si congratulano con l'oratore).

Votazione segreta di cinque disegni di legge.

D'AYALA-VALVA, segretario, fa la chiama.

Prendono parte alla votazione:

Adamoli — Amadei — Ambrosoli — Anselmi — Arcoleo — Artom di Sant'Agnese.

Balenzano — Baragiola — Barzilai — Bentivegna — Bertolini — Bettolo Giovanni — Biancheri — Bombrini — Bonacci — Bonin — Borsarelli — Boselli — Bracci — Branca — Brena — Brin — Brunetti Gaetano — Brunicardi.

Cadolini — Caetani Onorato — Caldesi — Camera — Campi — Canegallo — Canzi — Cao-Pinna — Cappelli — Carcano — Carmine — Casale — Casalini — Castelbarco-Albani — Castorina — Cavallotti — Celli — Cerutti — Chiaradia — Chimirri — Chinaglia — Cocco-Ortu — Cognata — Colajanni Federico — Colombo Giuseppe — Comandù — Compagna — Compans — Conti — Coppino — Costa Alessandro — Costa Andrea — Cottafavi — Curioni.

Damiani — Daneo Edoardo — Danieli — D'Ayala-Valva — De Amicis — De Bernardis — De Felice-Giuffrida — Del Balzo — De Leo — Del Giudice — De Martino — De Nicolò — De Riseis Giuseppe — Di Lenna — Di Lorenzo — Di Rudinì — Di San Giuliano — Di Sant'Onofrio.

Elia — Episcopo.

Falconi — Ferraris Maggiorino — Finocchiaro-Aprile — Fortis — Fortunato — Franchetti — Frascara — Fulci Nicolò — Fusco Alfonso — Fusco Ludovico.

Galli Roberto — Gallini — Garavetti — Gianturco — Giolitti — Giordano-Apostoli — Giorgini — Giovanelli — Giuliani — Grandi — Grippo — Gui — Guicciardini.

Imbriani-Poerio.

Lampiasi — Lazzaro — Leali — Lochis — Lojodice — Lo Re Nicola — Lorenzini — Lovito — Lucifero — Luzzatto Attilio.

Macola — Magliani — Marazio Annibale — Marazzi Fortunato — Mariani — Martini — Mazza — Mazziotti — Mecacci — Menotti — Mercanti — Miceli — Miniscalchi — Morandi — Morelli Enrico — Muratori — Murmura.

Napodano — Nasi.

Omodei.

Paganini — Palamenghi-Crispi — Palizzolo — Panattoni — Pantano — Papa — Papadopoli — Pellerano — Piccolo-Cupani — Pipitone — Piovene — Poli — Pompilj — Pottino — Pozzi — Prinetti.

Quintieri.

Raccuini — Radice — Randaccio — Rava — Ricci Vincenzo — Rinaldi — Rizzo — Roncalli — Ronchetti — Rubini — Ruffo — Ruggieri Giuseppe — Russitano.

Salandra — Salaris — Sanguinetti — Sani Giacomo — Saporito — Scaglione — Schiratti — Sciacca della Scala — Silvestrelli — Sineo — Socci — Sola — Solinas-Apostoli — Sonnino Sidney — Spirito Francesco — Squitti.

Talamo — Terasona — Testasecca — Tittoni — Tornielli — Torraca — Tozzi — Treves — Trinchera — Turbiglio Sebastiano.

Vagliasindi — Valle Angelo — Valle Gregorio — Valli Eugenio — Vienna — Vischi — Visocchi.

Weil-Veiss — Wollemborg.

Zainy — Zavattari.

Sono in congedo:

Afan de Rivera — Arnaboldi.
Bastogi — Beltrami — Benedini — Borgatta — Buttini.
Callori — Calvanese — Cavagnari — Civelli — Clemente — Clementini — Colpi — Cremonesi — Cucchi.
Dal Verme — De Giorgio — Di San Donato — Donati.
Farinot — Ferrero di Cambiano — Ferrucci — Fili-Astolfone — Freschi — Frola — Fusinato.
Gemma — Gianolio — Ginori — Grossi.
Luzzatti Ippolito.
Marescalchi-Gravina — Marsengo-Bastia — Marzotto — Matteucci — Mel — Mocenni — Morpurgo.
Pais-Serra — Poggi — Pullè.
Ricci Paolo — Romanin-Jacur — Rovasenda.
Sacchetti — Sani Severino — Scalini — Scotti — Silvestri — Sormani — Stelluti-Scala — Suardi Gianforte.
Tacconi.
Vendramini.

Sono ammalati:

Calpini — Capoduro.
Di Frasso-Dentice.
Fagiuoli — Fasce.
Marcora — Meardi — Menafoglio.
Nicastro.
Pisani — Prampolini.
Suardo Alessio.
Trompeo.
Zabeo.

Assenti per ufficio pubblico:

Carenzi.
Peroni — Pini.
Rummo.
Tizzoni — Toaldi.

Sono in missione:

Facheris.
Gallotti.
Morelli-Gualtierotti.
Pennati.
Tortarolo.

PRESIDENTE proclama il risultamento della votazione:

Stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1896-97.

Favorevoli 151
Contrari 45

Dichiarazione di pubblica utilità per le opere di fognatura della città di Torino.

Favorevoli. 169
Contrari 39

Esercizio provvisorio durante il mese di luglio 1896 dello stato di previsione dell'entrata e di quelli della spesa per l'esercizio 1896-97 non approvati dal Parlamento entro il 30 giugno 1896.

Favorevoli 169
Contrari 39

Stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1896-97.

Favorevoli 162
Contrari 37

Disposizioni sulle pensioni dovute per collocamento a riposo di diritto.

Favorevoli 154
Contrari 45

(La Camera approva).

Presentazione di un disegno di legge.

BRANCA, ministro delle finanze, presenta un disegno di legge per convertire in legge un Decreto Reale di modificazioni alla tariffa doganale per quanto riguarda i cereali inferiori. Domanda che questo disegno di legge sia trasmesso, in via di massima urgenza, alla Giunta generale del bilancio.

Si riprende la discussione del bilancio degli esteri.

IMBRIANI nota che l'ultima conseguenza del discorso dell'onorevole Nasi sarebbe la necessità di una guerra colla Francia. L'oratore non condivide questa opinione. A Tunisi noi avremmo potuto andare nel 1864 e nel 1871 col consenso della Francia, e non volemmo. Intanto l'opportunità passava; e, passata, è difficile che ritorni. Del rimanente, non bisogna dimenticare che la Francia andò a Tunisi per istigazione della Germania, e del principe di Bismark, che volle in tal modo gettare la discordia fra i due popoli latini. E di ciò non dobbiamo dimenticarci.

Invece di postume recriminazioni convien porgere alla Francia una mano fraterna e far sì che il Mediterraneo diventi di nuovo un mare latino.

Tunisi è prossima alla Sicilia; ma più prossima a Venezia è Trieste, e nemmeno un fosso segna il nostro confine orientale, e e l'Adriatico è ridotto ad essere un mare austriaco. (Interruzioni).

Si obbietta che Nizza e la Corsica sono uniti alla Francia; ma queste terre, cedute alla Francia per mutuo consenso, devono per mutuo consenso e non per forza d'armi ritornare all'Italia (Interruzioni).

Ad ogni modo non può disconoscersi che, se l'Italia può anche vivere senza Nizza e senza la Corsica, non può vivere senza Trento e Trieste. E per Trento e Trieste non è sperabile alcun accordo: queste terre non le riavremo che colla forza.

All'onorevole Lucifero fa osservare come egli, l'oratore, abbia sempre dichiarato che un abisso separa da questo, come da qualunque Ministero la parte estrema della Camera; e questo abisso è la politica estera, che si segue dai vari Ministeri che si sono succeduti; politica che l'oratore deplora e respinge.

Non ammette che si faccia una politica dinastica: non riconosce altra politica che quella nazionale...

PRESIDENTE ...la quale si confonde in Italia con la politica dinastica! (Bene!)

IMBRIANI. Forse un'ultima ragione della ostilità del Governo italiano verso la Francia deve ricercarsi nella presente forma politica di questo paese.

Non ammetterà mai il rinnovamento della triplice alleanza nella quale egli vede la rovina del paese. (Rumori — Richiami del presidente).

Venendo all'Inghilterra, osserva che questa nazione per tanti aspetti così simpatica, si attiene però nella sua politica estera esclusivamente ai propri interessi. Così fece per la Tunisia, così per l'Egitto, così per Cassala.

È ben vero che, come disse l'onorevole Nasi, interessi più vitali ci avrebbero dovuto consigliare di andare piuttosto a Tripoli che a Massaua.

Circa le capitolazioni, osserva che queste non han più ragion d'essere a Tunisi, ove c'è omai una giustizia civile organizzata. A questo proposito però trova illegale sotto tutti gli aspetti la estradizione dei sei coatti evasi dalla Favignana; e giudica in ciò biasimevolissimo il contegno dell'autorità francese.

Domanda al Governo se esso ne abbia sollecitato la riconsegna: ciò che sarebbe, oltre che iniquo, anche inutile.

Domanda ancora se l'onorevole Mocenni, nel suo viaggio in Austria-Ungheria, sia stato incaricato di qualche missione, come parrebbe dal suo contegno a Vienna e a Buda-Pest, ove pare che si dichiarasse rappresentante della Camera italiana.

PRESIDENTE avverte che l'onorevole Mocenni, come deputato italiano, ricevette dai deputati ungheresi le più cordiali accoglienze; e di questo lo stesso onorevole Mocenni lo rese informato con telegramma.

IMBRIANI trova che l'onorevole Mocenni avrebbe dovuto usare un po' più di riserbo. (Il presidente richiama l'oratore all'argomento).

Domanda quale azione intenda spiegare il Governo in pro' della popolazione cristiana di Candia, che così generosamente lotta per propria indipendenza, lamentando che la Grecia non si affretti al soccorso dei fratelli assassinati dai turchi. (Oh! — Rumori — Richiamo del presidente).

Così pure afferma che un Governo italiano non può disinteressarsi della lotta, che la forte Rumania sostiene contro l'Ungheria e di quella che la sventurata Cuba sostiene contro i suoi oppressori. (Rumori!) Ovunque vi è un popolo che lotta per la sua indipendenza, là deve risuonare la parola amica del Governo italiano a nome della Nazione italiana.

DI SAN GIULIANO esaminerà obiettivamente quali siano in questo momento i pericoli che minacciano in Tinusia ed in Tripolitania gli interessi e le influenze italiane. Esporrà il risultato di coscienziose ricerche da lui stesso fatte sui luoghi.

Comincia col notare che i nostri rappresentanti colà non dispongono dei mezzi necessari per un accurato e completo servizo di informazioni.

Si è osservato, quanto alla Tripolitania, che i pericoli son due: che la Francia se ne impossessi, o che svii da Tripoli verso la Tunisia il commercio interno.

Ora l'oratore non crede probabile che la Francia voglia tentare un colpo di mano sulla Tripolitania, ove troverebbe una forte resistenza per parte della Turchia; d'altronde tutto dimostra che la Francia non ha ora di queste intenzioni.

È però incontestabile che essa va preparando tutto quanto potrebbe occorrerle, porti, strade, ferrovie, provviste, per il giorno in cui si risolvesse a tale invasione.

Si trattiene specialmente sulla importanza militare e commerciale dei lavori compiuti al porto di Biserta. E nota a questo proposito come in Francia, ben diversamente che in Italia, si sa fare, anche col regime parlamentare, una politica coloniale logica, pertinace e costante, informata ad un programma ampio ed organico, ispirata ai più vitali interessi della nazione (Bene!)

Ad ogni buon fine, consiglia intanto al Governo di vigilare attentamente e di non fidarsi esclusivamente della forza di resistenza della Turchia.

Insiste nuovamente sulla necessità di un buon servizio di informazioni, ed accenna ad alcuni punti che dovrebbero essere chiariti, e a notizie che dovrebbero essere appurate.

Lamenta che si facciano colà, come altrove, delle piccole economie (di cui l'oratore adduce molti esempi) che, senza giovare sensibilmente alla finanza, cospirano a scemare il nostro prestigio.

Viene alla questione del trattato con la Tunisia: e raccomanda al Governo, senza chiedere alcuna risposta su questo punto, di curare che indirettamente non si vengano a colpire colà le nostre associazioni e le nostre scuole, poiché a queste associazioni e a queste scuole è ivi affidato in massima parte il nostro avvenire.

In ciò l'oratore consiglia di procedere ad un tempo con energia e con prudenza. Si intrattiene sull'ordinamento delle scuole italiane all'estero, accennando quali siano i concetti a cui dovrebbe essere informato.

Osserva esser cosa veramente dolorosa che la nostra emigrazione, che dovrebbe essere la nostra forza all'estero, sia invece per noi causa di debolezza: è questo un problema che merita tutta l'attenzione della Camera e del paese.

Accennando alla colonizzazione italiana dell'Eritrea, persiste a ritenere che possa avere col tempo un buon risultamento, quantunque gli ultimi avvenimenti l'abbiano compromessa o per lo meno ritardata.

Ora, mutate le condizioni, chiede che si riprendano gli studi per l'impianto di una colonia penale, e di colonie militari sul genere di quelle che costituivano i confini militari in Austria.

A proposito della politica Africana ripete che l'occupazione nostra dell'altipiano e la unità abissina sono termini incompatibili. E su ciò converrà meditare seriamente, per stabilire il da farsi.

Domanda se sia vero che fra il Governo e il generale Baldissera esistano dissensi (Denegazioni del presidente del Consiglio), e se sia intenzione del Governo di nominare un governatore civile.

Nota che la nostra permanenza a Cassala è la prova migliore che non è vero che il Governo italiano sia topido amico dell'Inghilterra. E lamenta che, in questa questione dei rapporti con l'Inghilterra, nel giudicare della condotta del Governo italiano, alcuni si sian fatti trascinare dalla passione politica.

Nota poi che nessuno può pensare pure un istante ad abbandonare il presidio di Cassala al suo destino. E poichè le parole pronunziate dal ministro degli esteri in Senato ebbero da alcuni una falsa interpretazione, domanda in proposito esplicite dichiarazioni.

Osserva che noi dobbiamo bensì proporzionare alle nostre condizioni presenti la nostra politica coloniale ed estera; ma dobbiamo far in modo di non pregiudicare l'avvenire.

Soprattutto consiglia di rafforzare i nostri rapporti di cordiale amicizia colle potenze alleate, ciò che non è punto incompatibile con i buoni rapporti colla Francia.

Conclude dichiarando che approva la politica di raccoglimento, dettata da una penosa necessità, purchè raccoglimento significhi preparazione, e non significhi accasciamento, umiliazione, imprevidenza, e sopratutto non significhi incoraggiamento ad altri a violare i nostri diritti e i nostri interessi. (Vive approvazioni).

Interrogazioni.

DI SANT'ONOFRIO, segretario, ne dà lettura:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e telegrafi circa la disparità di trattamento nei riguardi della promozione tra il personale di prima categoria ascritto al ruolo centrale e quello iscritto al ruolo provinciale.

« Tittoni. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro della guerra, se sia vero che ai soldati che ritornano dall'Eritrea si fanno pagare lire sei di traversata.

« Leali. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro dell'interno sulle ragioni che hanno finora ritardata l'esecuzione dell'articolo 1° della legge 8 agosto 1895 sui danneggiati dal terremoto nelle provincie di Reggio Calabria, Catanzaro e Firenze, e del relativo regolamento 19 settembre 1895.

« Squitti. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di agricoltura e commercio per conoscere quando sarà promulgata l'ultima legge sul Credito fondiario già approvata dalle due Camere elettiva e vitalizia.

« Imbriani-Poerio. »

Discussione sull'ordine dei lavori parlamentari.

PANTANO, RUBINI, L. FUSCO e MARTINI fanno raccomandazioni sull'ordine del giorno.

SONNINO SIDNEY chiede che il Governo dichiari, appena lo creda opportuno, quali disegni di legge dovranno essere discussi.

PRINETTI si associa a queste osservazioni.

DI RUDINÌ, presidente del Consiglio, si riserva di dichiarare più tardi gl' intendimenti del Governo.

Per intanto sono nell'ordine del giorno i disegni di legge sulla Sicilia, che richiederanno lunga discussione, e che dovranno esser trattati subito dopo i bilanci.

SONNINO SIDNEY propone che si sospenda ogni deliberazione fino a che il Governo non abbia dichiarato i disegni di legge, che considera urgenti.

(Questa proposta è approvata).

La seduta termina alle 20.

DIARIO ESTERO

L'*Agenzia Havas* comunica ai giornali il seguente telegramma da Costantinopoli 27 giugno:

« Il ministro degli esteri, Tewfik pascià, si è recato presso i rappresentanti delle Potenze. Esso ha dichiarato che era preferibile di attendere la riunione dell'Assemblea cretense che avrà luogo il 30 giugno e di conoscere le domande dei deputati, prima di stabilire un accordo per la soluzione della questione cretense. Il ministro ha soggiunto che dovrebbe essere rimandata anche la nomina di un governatore cretense.

« Tewfik pascià ha terminato dicendo che la questione tutta intera formerebbe l'argomento principale della discussione nella riunione straordinaria del Consiglio dei ministri che avrebbe luogo la sera stessa.

Gli Ambasciatori annettono una grande importanza alla nomina del Governatore cristiano. Si crede che i deputati cretensi non si riuniranno se la Porta non garantisce l'esecuzione delle loro domande.

*
* *

Relativamente all'agitazione della Macedonia, il Granvisir, Halil Rifat si sarebbe espresso, in una conversazione col corrispondente della *Neue Freie Presse*, nei seguenti termini:

« I macedoni, nell'insieme, sono contenti e tranquilli. Vi sono, di tempo, in tempo, tutti gli anni, delle piccole bande di briganti che varcano la frontiera, ma ciò non significa nulla e i Comitati rivoluzionari di Sofia non sono in grado di far sollevare i bulgari macedoni.

« Quivi, come altrove, noi siamo in grado di far fronte a tutte le difficoltà; ciò che è nocivo e spiacevole è l'intervento delle Potenze estere che, quando avviene, eccita lo spirito d'insurrezione nei sudditi del Sultano e diminuisce l'autorità dei nostri funzionari ».

*
* *

Il Governo della Repubblica del Transvaal ha pubblicato la seguente nota, allo scopo di attenuare l'effetto dei due ultimi dispacci diretti al Governo britannico dal suo Segretario di Stato sig. Leyds:

« Il Governo transvaaliano ha appreso con rincrescimento che si è potuto ravvisare uno spirito di ostilità nei telegrammi recentemente diretti al Governo inglese. Anzi l'intenzione del Governo del Transvaal era quella di cooperare amichevolmente col Governo britannico per ottenere la punizione dei colpevoli, però che sia con questi mezzi soltanto che i Governi riesciranno a ristabilire la pace e la fiducia nell'Africa del Sud.

« La domanda di spiegazioni sul concentramento di truppe inglesi sulla frontiera del Transvaal non implicava nessuna mancanza di fiducia nelle assicurazioni della Granbretagna.

« Essa aveva l'unico scopo di ristabilire la calma e la fiducia fra i *burghers*, e questo passo ha certamente fortificato la fiducia nel governo inglese.

« Il governo del Transvaal deplora che i suoi sforzi bene intenzionati siano interpretati come una prova di mancanza di fiducia »,

La risposta del sig. Chamberlain, ministro delle colonie, ai due ultimi dispacci del sig. Leyds non è stata ancora pubblicata. Invitato alla Camera dei Comuni di rendere di pubblica ragione la risposta in parola, il sig. Chamberlain disse che non lo farà se non quando sarà certo che il Presidente Krüger l'ha ricevuta.

*
* *

La *Chartered Company*, come fu annunziato per telegrafo, si è decisa finalmente di accettare le dimissioni del suo amministratore delegato, sir C. Rhodes, dell'amministratore signor A. Belt e del suo segretario R. Harris, tutti e tre compromessi nel complotto ordito contro il Transvaal, tanto dai congiurati di Johannesburg quanto dai filibustieri della banda Jameson.

Il *Times*, commentando questo fatto, dichiara che è opportuno e costituisce un successo per il Governo transvaaliano.

« Questo fatto, prosegue il giornale della *city*, produsse una calma negli affari dell'Africa del Sud.

« I grandi servizi che ha resi al suo paese il signor C. Rhodes e la parte predominante che ebbe nel reclamare per l'Inghilterra la preponderanza nell'Africa del Sud gli hanno procurato l'inimicizia di parecchi partiti: l'abuso che esso ha fatto dei poteri che gli erano stati affidati, ha provocato una serie di reclami.

« Il governo del Transvaal ha testè protestato con una certa energia contro la ingiusta interpretazione data ai suoi sforzi per assicurare la pace e la prosperità dell'Africa del Sud; nella dimissione del sig. C. Rhodes si può quindi ravvisare una prova evidente che noi riconosciamo gli sforzi dei Boeri.

« I critici stranieri che nutrono simpatie per la Repubblica del Transvaal comprenderanno che è inutile essere più realisti del Re; essi accetteranno le dimissioni del sig. C. Rhodes come un passo verso la pace nell'Africa del Sud. »

Secondo lo *Standard*, la triplice dimissione è stata data ed accettata dietro richiesta del Ministro delle Colonie, sig. Chamberlain.

*
* *

Si telegrafa da Washington che sono stati eletti tutti i delegati del partito democratico che dovranno prender parte alla Convenzione nazionale che si riunirà a Chicago il 7 luglio per designare i candidati alla Presidenza ed alla Vice-presidenza degli Stati Uniti.

Di questi delegati 584 sono in favore della libera coniazione dell'argento; 346 soltanto si dichiarano partigiani del mantenimento del tipo aureo.

*
* *

I giornali spagnuoli annunziano che alla fine del mese di agosto partiranno per Cuba, su venti piroscafi, 35 mila uomini d'infanteria, 467 di cavalleria, 1282 di artiglieria, 1619 del genio e parecchi battaglioni di volontari, in tutto più di 40 mila uomini.

Nel dicembre una nuova spedizione di 20 mila uomini partirà per Cuba.

*
* *

Il 27 giugno ebbe luogo a Greenwich, il banchetto del Cobden Club destinato a commemorare la vittoria del libero scambio in Inghilterra, cioè a dire la promulgazione (27 giugno 1846) dell'Atto d'abolizione dei diritti sui cereali.

Il sig. L. Courtney, deputato liberale unionista alla Camera dei Comuni, che presiedeva, ha pronunciato un brindisi nel quale, facendo allusione alla Francia, ha espresso il rincrescimento che una nazione la quale ha dato tante prove della sua ammirabile forza vitale, non l'abbia attestato nel dominio economico con l'adozione energica e definitiva del libero scambio.

Furono fatti quindi altri brindisi da lord Playfair, lord Kimberley, Leroy-Beaulieu, Guyot ecc.

Al sig. Villiers, detto il padre della Camera dei Comuni, dove siede da sessanta anni senza interruzione, il solo sopravvivente della famosa triade libera scambista « Cobden-Bright-Villiers » fu presentato un indirizzo al quale il veterano rispose in termini commossi.

NOTIZIE VARIE

ITALIA

In memoria di Ruggiero Bonghi. — Ieri l'altro ad Assisi, nel collegio *Principe di Napoli*, ebbe luogo la solenne commemorazione a Ruggiero Bonghi. Essa riuscì imponente.

Intervennero la vedova Bonghi, il figlio Luigi, S. E. il sotto-segretario di Stato al Tesoro on. de Bernardis, il prof. Chiarini, direttore della istruzione secondaria rappresentante S. E. il ministro Gianturco, le autorità locali, vari deputati, la direttrice del collegio di Anagni con parecchie alunne, la società *Dante Alighieri*, la Lega internazionale per l'arbitrato e la pace, l'Associazione della Stampa di Roma, vari istituti scientifici d'Italia, istituti, scuole, associazioni cittadine, e molto pubblico elettissimo.

Scopertosi nella grande aula del collegio il busto di Bonghi, pronunciarono applaudite parole il rettore del collegio, il sindaco e il rappresentante delle associazioni italiane tra i maestri elementari.

Quindi il deputato Fani pronunciò un discorso commemorativo, rievocando la nobile elettissima figura di Ruggiero Bonghi, la cui opera dimostrò strettamente collegata agli ultimi 50 anni di vita filosofica e politica della nuova Italia.

Il discorso fu interrotto da continue approvazioni e coronato alla fine da frenetici applausi.

Il Collegio offerse quindi un banchetto alle autorità e alle rappresentanze.

Rimpatrio. — Ieri giunse a Napoli il piroscafo *Entella* con 51 ufficiali, il 29° battaglione di fanteria ed un drappello di conducenti. In totale 307 uomini.

Squadra inglese. — La Squadra inglese partì ieri mattina da Palermo per Malta.

Marina militare. — La Squadra italiana si allontanò ieri da Palermo, per parecchi giorni, onde eseguire delle evoluzioni.

Marina mercantile. — Il piroscafo *Giava*, della N. G. I., proveniente da Genova, giunse a Massaua ieri l'altro e ne ripartì ieri per Aden e Bombay.

Roma. — SPETTACOLI DI QUESTA SERA:

Costanzi — *Margherita*, ore 21.

Valle — *Tetillo 'Nzurato*, ore 21.

Manzoni — *L'Incendiaria*, ore 21.

Panorama Nazionale — *Le Lieure* (Via Mortaro, 17) *Roma prima del 70 e la Sicilia.*

ESTERO

Al Polo Nord. — L'*Agenzia Reuter* ha da Stoccolma:

Il seguente telegramma in data del 24 corrente è stato ricevuto qui via Tromso, dal signor Andrée capo della spedizione in pallone al polo Nord:

« Noi raggiungemmo l'Isefjord (Spitzberg) il 20 corrente con un po' di ritardo causato dall'aver incontrato molto ghiaccio fra Isefjord e Hernsund. Il resto della traversata fu favorevole.

« Tutti stiamo bene ».

Il telefono tra Parigi e Londra. — Due nuovi circuiti telefonici verranno stabiliti tra Parigi e Londra. L'importo delle spese d'impianto sul territorio francese non andrà a carico dello Stato, grazie al concorso della Compagnia degli agenti di cambio di Parigi, che verserà una somma di 650,000 franchi, rimborsabile sui prodotti. Il servizio telegrafico tra la Francia e l'Inghilterra profitterà ugualmente su vasta scala del realizzato miglioramento, poichè i quattro nuovi fili saranno utilizzati simultaneamente pel telegrafo e pel telefono.

Le ferrovie elettriche in Europa. — Le ferrovie elettriche in Europa si sono considerevolmente estese nel decorso anno. Di questo movimento così largo sta alla testa la Germania. Nessun altro Stato ha tante ferrovie elettriche in esercizio, ed infatti alla fine del 1895 erano in esercizio in Germania 405 km di ferrovie elettriche, mentre in Francia non ne erano che 132, in Inghilterra 94, in Austria-Ungheria 71, in Svizzera 47, in Italia 40, in Spagna 29, nel Belgio 25, in Irlanda 13, in Russia 10, in Serbia 10, in Svezia e Norvegia 75, in Bosnia 6, in Rumania 5, in Olanda 3 e nel Portogallo 3 chilometri.

Il commercio della Francia con l'estero. — I risultati del movimento commerciale della Francia con l'estero nello scorso mese di maggio segnano qualche regresso in confronto ai precedenti mesi del 1896, in quanto, mentre ha continuato l'aumento delle importazioni con 26 1/2 milioni in più del maggio 1895, all'opposto l'esportazioni presentano una diminuzione di quasi 14 milioni.

Nell'insieme degli scambi nei primi cinque mesi dell'anno si trova che sono in aumento così le esportazioni come le importazioni, ma queste ultime però in proporzione tripla dell'esportazioni. Dal che si deduce che l'accrescimento dell'uscita di merci francesi, verificatosi in notevole misura nei primi mesi del 1896, va ora declinando, mentre prosegue su vasta scala l'aumento delle importazioni che in soli 5 mesi raggiunge già presso che 200 milioni.

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

COSTANTINOPOLI, 29. — I provvedimenti suggeriti dagli Ambasciatori in favore dell'isola di Candia furono dal Consiglio dei Ministri raccomandati il 26 corrente alla sanzione del Sultano.

Due di essi sono oramai esauditi, mercè le nomine fatte ieri e la convocazione dell'Assemblea candiotta. Il trattato di Halepa sarà domani sottoposto all'Assemblea candiotta come progetto del Governo.

Secondo la promessa fatta dal Sultano, l'apertura dell'Assemblea candiotta sarà accompagnata da un'amnistia generale.

L'accettazione dei consigli degli Ambasciatori da parte del Sultano, produsse la migliore impressione nei circoli diplomatici.

Nei circoli turchi si assicura che numerosi deputati sono già arrivati a La Canea e che l'apertura dell'Assemblea vi avrà luogo domani.

Izzet (turco) è stato nominato aggiunto al Kaimakan di Zeitun.

NEW-YORK, 29. — È crollata la volta di una miniera di carbon fossile a Pittston (Pensilvania).

Un centinaio di minatori sono rimasti sepolti sotto le macerie.

Si crede che sieno rimasti tutti morti.

SANTIAGO (CHILI), 29. — Federico Errazuriz fu eletto Presidente della Repubblica.

PARIGI, 29. — *Camera dei Deputati.* — S'intraprende la discussione generale del progotto relativo alle imposte dirette sulle entrate e tasse ad esse assimilate per l'esercizio 1897.

Si annunzia che Doumer ha presentato un controprogetto che ripropone il progetto d'imposta globale sui redditi da esso già presentato sotto il precedente Gabinetto, ma sopprimendovi la clausola sulla dichiarazione dei redditi e modificando il sistema di nomina delle Commissioni per la valutazione dei redditi stessi.

KIEL, 29. — L'imperatore Guglielmo ha ricevuto il principe Luigi di Baviera.

L'udienza è durata mezz'ora.

PARIGI, 29. — *Camera dei Deputati. — (Continuazione).* — Dopo parecchi discorsi pro e contro, il seguito della discussione generale del progetto relativo alle imposte dirette sulle entrate è rinviato a domani.

BELGRADO, 30. — Al pranzo di gala dato da Re Alessandro in onore del Principe di Montenegro, assistettero tutti i Ministri ed il Corpo diplomatico.

Il Principe Nicola, rispondendo al brindisi fatto dal Re Alessandro, rilevò che i due Sovrani vogliono guidare d'accordo i destini del popolo serbo. Disse che i due Stati desiderano unicamente di conservare i loro attuali territori; le loro legittime aspirazioni sono rafforzate dall'amore dei fratelli del Nord e dall'amicizia coi Bulgari e con gli altri popoli slavi.

Il Principe così conchiuse: « Con questi convincimenti bevo alla salute del Re Alessandro, della Regina Natalia e del popolo serbo. »

NEW-YORK, 30. — Mac Kinley pronunziò un discorso a Canton.

Dichiarò di accettare la candidatura alla Presidenza della Confederazione. Difese la protezione e la reciprocità commerciale. Soggiunse che il credito degli Stati Uniti dovendo essere senza macchia, anche la moneta degli Stati Uniti deve essere buona, come la migliore del mondo.

ATENE, 30. — L'Assemblea candiotta non s'è riunita ieri.

Il distretto di Lissamo ha eletto già i delegati all'Assemblea rivoluzionaria.

Gli insorti respingono la convenzione di Halepa ed hanno deciso di nulla negoziare direttamente colla Turchia.

OSSERVAZIONI METEREOLOGICHE
fatte nel R. Osservatorio del Collegio Romano
Il dì 29 giugno 1896

Il barometro è ridotto al zero. L'altezza della stazione è di metri 50,60.

Barometro a mezzodì. 761 6
Umidità relativa a mezzodì 35
Vento a mezzodì . . . . NNE debole.
Cielo . . . . 1/4 coperto.
Termometro centigrado . . . . . . { Massimo 27.°5. / Minimo 16 ° 6
Pioggia in 24 ore: incalcolabile.

Li 29 giugno 1896.

In Europa pressione bassa, 749 sulla Svezia, elevata all'Ovest, 771 Brest.

In Italia nelle 24 ore: barometro stazionario all'estremo N, aumentato di 2 a 5 mm. altrove; qualche leggera pioggia al N, con temporali nel Lazio, nelle Puglie e nel Molise; temperatura aumentata Italia superiore, diminuita altrove.

Stamane: cielo sereno al N e Centro, poco nuvoloso altrove; venti deboli e freschi settentrionali.

Barometro: 762 Milano; Belluno; 761 Verona, Livorno, Roma. Palermo; 760 Messina, Foggia, Lecce.

Mare agitato a Palermo e Porto Empedocle.

Probabilità: venti deboli e freschi del 4° quadrante; cielo in generale sereno, qualche leggero temporale sul versante Adriatico.

BOLLETTINO METEORICO
DELL'UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA E GEODINAMICA

Roma, 29 giugno 1896.

STAZIONI	STATO DEL CIELO ore 8	STATO DEL MARE ore 8	Temperatura	
			Massima	Minima
			nelle 24 ore precedenti	
Porto Maurizio	sereno	calmo	26 3	16 9
Genova	1/4 coperto	calmo	23 3	19 2
Massa Carrara	sereno	calmo	26 8	15 6
Cuneo	sereno	—	24 8	11 7
Torino	sereno	—	24 8	17 8
Alessandria	sereno	—	24 3	15 8
Novara	sereno	—	26 2	15 0
Domodossola	sereno	—	25 4	13 3
Pavia	1/4 coperto	—	26 5	12 4
Milano	1/4 coperto	—	25 8	14 8
Sondrio	3/4 coperto	—	23 9	8 8
Bergamo	1/4 coperto	—	21 3	14 5
Brescia	sereno	—	24 3	14 5
Cremona	1/4 coperto	—	27 2	15 8
Mantova	1/2 coperto	—	25 6	18 6
Verona	sereno	—	26 2	17 8
Belluno	3/4 coperto	—	21 8	11 4
Udine	1/2 coperto	—	24 2	13 2
Treviso	1/2 coperto	—	25 2	16 5
Venezia	1/4 coperto	calmo	24 0	18 4
Padova	3/4 coperto	—	24 2	14 4
Rovigo	1/4 coperto	—	24 1	15 9
Piacenza	1/4 coperto	—	24 7	15 8
Parma	sereno	—	25 1	15 5
Reggio Emilia	1/4 coperto	—	24 9	16 1
Modena	1/4 coperto	—	24 2	15 4
Ferrara	sereno	—	23 4	16 2
Bologna	sereno	—	23 2	15 2
Ravenna	sereno	—	25 8	13 4
Forlì	sereno	—	22 6	15 2
Pesaro	sereno	legg. mosso	23 2	15 2
Ancona	sereno	mosso	23 8	19 0
Urbino	1/4 coperto	—	18 8	14 0
Macerata	sereno	—	20 0	15 2
Ascoli Piceno	sereno	—	20 5	16 5
Perugia	sereno	—	22 0	14 8
Camerino	sereno	—	16 8	12 5
Pisa	sereno	—	28 0	12 0
Livorno	1/2 coperto	calmo	26 0	16 8
Firenze	1/4 coperto	—	25 6	14 3
Arezzo	sereno	—	23 4	13 0
Siena	sereno	—	22 5	14 9
Grosseto	1/4 coperto	—	26 8	21 8
Roma	1/4 coperto	—	27 4	16 6
Teramo	1/2 coperto	—	25 1	14 1
Chieti	1/2 coperto	—	19 0	8 8
Aquila	coperto	—	20 3	10 8
Agnone	1/2 coperto	—	21 4	11 3
Foggia	3/4 coperto	—	26 2	17 8
Bari	sereno	calmo	24 5	17 6
Lecce	1/4 coperto	—	30 2	19 5
Caserta	sereno	—	29 2	17 3
Napoli	1/4 coperto	calmo	27 5	18 7
Benevento	coperto	—	28 2	15 8
Avellino	3/4 coperto	—	26 2	13 4
Salerno	—	—	—	—
Potenza	coperto	—	24 3	14 0
Cosenza	—	—	—	—
Tiriolo	3/4 coperto	—	24 0	12 0
Reggio Calabria	1/2 coperto	legg. mosso	27 8	20 5
Trapani	3/4 coperto	legg. mosso	24 5	20 5
Palermo	1/2 coperto	agitato	29 6	14 8
Porto Empedocle	1/2 coperto	agitato	29 0	21 0
Caltanissetta	sereno	—	27 2	17 0
Messina	1/4 coperto	calmo	30 2	22 2
Catania	1/4 coperto	legg. mosso	26 1	19 8
Siracusa	1/4 coperto	legg. mosso	20 3	21 6
Cagliari	sereno	calmo	—	15 5
Sassari	1/2 coperto	—	23 0	16 0

ettore: Avv. Giovanni Piacentini. Tipografia delle Mantellate *Gerente responsabile:* Tumino Raffaele.